

SANT'ARCANGELO - Quest'edizione del festival di S. Arcangelo è stata di alto livello qualitativo. A parte l'impegno sociale, per un'arte «popolare» nel senso però nobile del termine, riaffermato a livello teorico, con una ricollocazione del teatro di ricerca nella tradizione delle avanguardie (Claudio Meldolesi), la qualità è degli spettacoli.

Splendida la rassegna del Teatro de Los Andes, fondato da Còsar Brie, composto di elementi argentini (lo è Brie stesso), ma anche italiani (lo sono il brissinese Filippo Plancher e la ferrarese Maria Teresa Dal Pero, bravissimi), culminata nel magicamente evocativo «I sindali del tempo», dove il rapporto con l'aldilà andino-incalcio diventa un pretesto per parlare dei drammi personali e sociali, mai slegati tra loro. Impossibile, per esempio, dimenticare «All'inferno, all'inferno» di Marco Martinelli (Ravenna Teatro), realizzato da Ravenna Teatro (in scena i bravissimi Ermanna Montanari e Luigi Dadina), dal Kismet di Bari (in evidenza Robert McNeer e Pia

A Sant'Arcangelo Il meglio del teatro



di EUGEN GALASSO

Wachter), e da Tam, col bravissimo Michele Sambi, che da anni unisce sinergicamente teatro e musica — per non dire delle presenze africane, da vari anni in «Ravenna Teatro».

Rielaborazione — non collage — da testi di Aristofane, ma anche dal romanzo iniziatico africano «Kaidara» (di Ha-

madou Ampate Bâ, pubblicato anche in italiano), ripropone in forma nuova, con mezzi teatrali originalissimi, le verità etiche di sempre, contro il relativismo, tipo «pensiero debole», che vuole svendere tutto a un «mitico» dio dell'oro... Teatro del corpo ma anche della parola e dell'urlo, in un testo diversissimo, ancora, «Perfettissime sorelle» di e con regia di Luciano Nattino, protagonista eccezionale Lorenza Zambon: evitando retorica varia, il tema della scelta - vocazione religiosa - vocazione guerriera - viene fuori molto bene, correggendo il tiro di precedenti «derive» del gruppo «Casa degli Alfieri» (già «Mago Povero»).

Lo studio sul Don Giovanni di Mozart - Da Ponte, diretto dal direttore del festival, Leo de Bernardinis e musicalmente da Roberto Soldatini non è teatralizzazione del Don Giovanni, ma restituzione al teatro di un testo fondamentale del teatro musicale. «Skankrèr» del gruppo «L'impasto» è una felice novità, per un recupero dell'unità delle arti (teatro-danza e musica).